

Silvio e la notte di Obama

C'era Patrizia e lui disse:
«Vado a nanna»

L'agenda

Adesso vado a nanna»: Silvio Berlusconi verso le undici di sera del 4 novembre 2008 rientrava a Palazzo Grazioli, dopo un giretto fino a piazza Navona. Era la notte in cui tutto il mondo trepidava in attesa della vittoria di Barak Obama. A casa, nel «letto grande», lo aspettava Patrizia D'Addario, secondo quanto ha raccontato agli inquirenti e ai giornali la escort barese. Allo Spazio Etoile di Roma parlamentari del Pdl attendevano il premier invano, disertato anche il galà all'Excelsior organizzato dall'Ambasciata Usa. Silvio l'imperatore è uscito con la scorta, ha scherzato con i giornalisti chiedendo i nomi degli «imperatori più liberali della storia romana», per i busti da mettere nella sua «università liberale». Solo la mattina dopo, partito per Milano alle 9 (dopo aver fatto colazione con Patrizia), il messaggio d'auguri a Barak. Due giorni dopo, da Mosca, la gaffe sull'«abbronzato». **N.L.**

3 novembre 2008

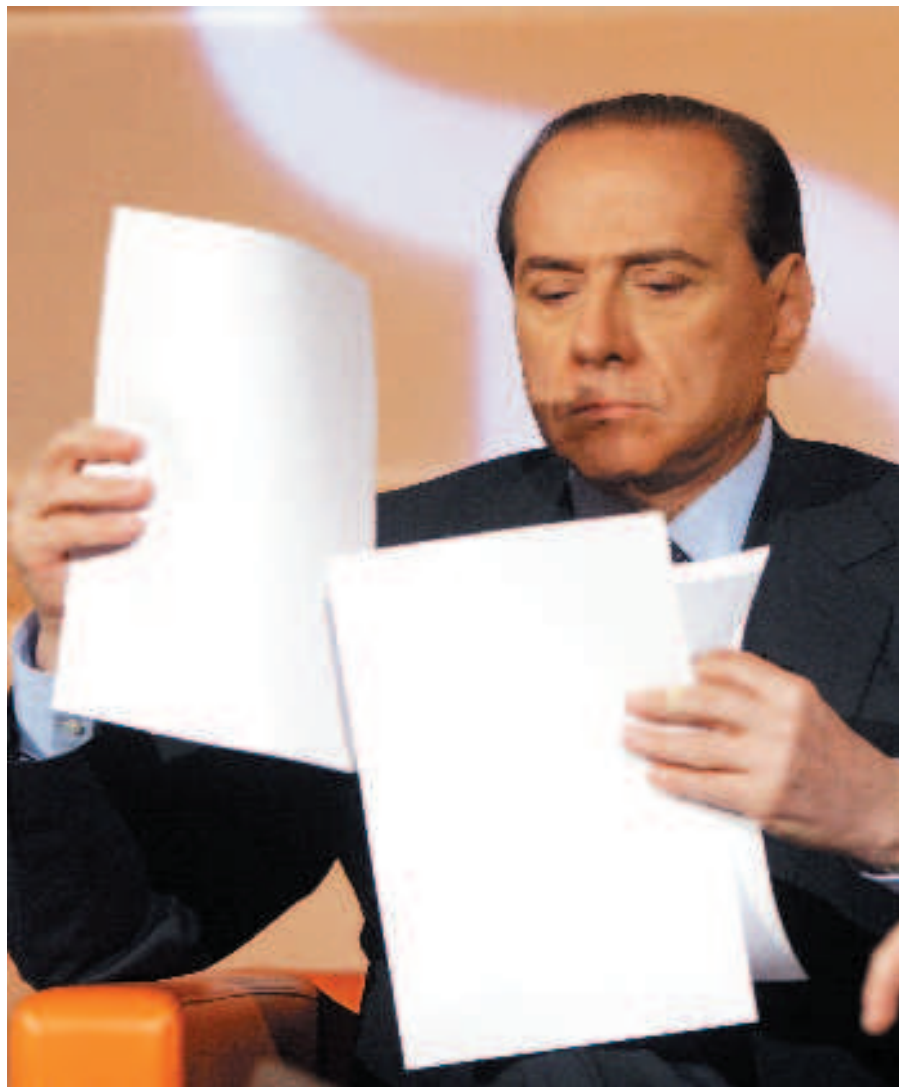
In un'intervista a Kos la rivista del San Raffaele di Don Verzè, Silvio assicura che arriverà a «120 anni: un politico deve vivere a lungo». Paolo Guzzanti quel giorno aveva attaccato Mara Carfagna

4 novembre 2008

Berlusconi esce da Palazzo Grazioli alle 22,24 nella notte delle elezioni Usa. Ai giornalisti chiede: «Quali sono gli imperatori romani più liberali? Metterò dei busti nella mia università»

Dopo le 23 a «nanna»

«Domani mi sveglio alle otto per andare a Milano e adesso vado a nanna». Così Berlusconi dopo le 23, rientrando con la scorta a Palazzo Grazioli. Dove lo aspetta Patrizia D'Addario



→ **Il magistrato Scelsi** cerca ulteriori riscontri ai racconti della D'Addario

→ **Potrebbe** così arrivare a chiedere di ascoltare gli uomini della sicurezza del premier

Il pm sentirà le guardie del corpo?

«Mi sembrava di essere in un harem», ha detto al «Sunday Times» la D'Addario. I dettagli aumentano su quelle notti a Palazzo Grazioli. E tutto sarebbe accaduto davanti alle guardie del corpo del premier.

ENRICO FIERRO

INVIATO A BARI

Parlavano tanto Silvio Berlusconi e Gianpi Tarantini. Il capo del governo e il rampante imprenditore barese diventato ormai il direttore di una nutrita scuderia di giovani escort. Parlavano di donne e affari. Silvio gli chiedeva sempre «quando ci rivediamo?». Una ossessione: quando ci rivediamo a Roma, a Pa-

lazzo Grazioli, dove Gianpi portò la quarantaduenne Patrizia D'Addario, la ventiduenne Barbara Montereale e Lucia Rossini. Nelle mani del pm Pino Scelsi ci sono le intercettazioni delle telefonate che hanno preparato la prima visita di Patrizia, in arte Alessia, a Palazzo Grazioli il 25 ottobre scorso. C'è anche Barbara Montereale per quella festa nella residenza romana del premier. Una serata affollata da venti ragazze. «Mi sembrava di essere in un harem», ha detto al «Sunday Times» la D'Addario. La serata finisce così, in bianco: Patrizia rifiuta di rimanere per la notte e Berlusconi resta deluso. Insiste per rivederla. Lo fa chiamando Tarantini e telefonando alla stessa Patrizia da un numero di Roma che sul display del cellulare della donna non appare. Il 4

novembre nuova cena a palazzo con le tre ragazze più altre ospiti. Patrizia registra e filma tutto. Si trattiene per la notte e continua a registrare nastri audio. Materiale che ieri è stato consegnato al pubblico ministero Scelsi che ha voluto sentire nuova-

L'amica trans

«Patrizia ha sofferto, avrebbe fatto di tutto per il successo»

mente la escort barese. C'è una telefonata al centro delle attenzioni del pm, quella che alla fine di aprile Patrizia-Alessia fa alla sua amica Barbara. La donna è delusa, le promesse fatte da Tarantini e dallo stesso Berlu-

sconi non si sono realizzate. Si sente tradita, abbandonata, sfruttata. E raccoglie altre prove. «Pronto Barbara, ti ricordi la seconda volta che siamo andate a Palazzo Grazioli? Ti ricordi come mi corteggiava?». Barbara risponde e conferma tutto. Patrizia veniva «corteggiata» con avances evidentemente pesanti. Carezze e abbracci tanto espliciti da diventare imbarazzanti. «Sì, tutto davanti alle guardie del corpo. Uno schifo». Il pm vuole approfondire, per stabilire la veridicità delle dichiarazioni della D'Addario serve altro.

LE REGISTRAZIONI

Agli atti c'è la sua testimonianza, le registrazioni video e i file audio che hanno fissato quelli e altri momenti della serata con Berlusconi. Serve un